

In Salento con l'archeologia vince il turismo culturale

TERRITORI

A Melendugno (Le) il sito dell'età del bronzo attira visitatori e si autofinanzia
Vincenzo Rutigliano

Quando l'archeologia fa anche economia. Accade a Roca Vecchia, nel territorio di Melendugno, la cittadina salentina al centro delle proteste contro il "tubo", quello del gas azero della Tap, presentato come il finimondo per una delle sue spiagge più belle, quella della marina di San Foca. E invece pure a Roca Vecchia, a qualche chilometro dalla marina di San Foca dove il "tubo" attraversa la spiaggia a 8 metri di profondità, il turismo tira. Con un must ulteriore. C'è infatti un flusso turistico archeologico sempre meno marginale. Accade in quello che Cosimo Pagliara, storico ed epigrafista dell'università del Salento, definì "il più grande parco archeologico europeo dell'età media del bronzo", (XVII-XIV secolo a.C.) dopo aver scoperto, nel 1983, in un lembo del promontorio della Baia di Torre dell'Orso, a pochi chilometri a nord di Otranto e a 18 da Lecce, uno straordinario patrimonio epigrafico. Lo scoprì sulle pareti di una delle tre cavità - chiamata Grotta Poesia Piccola - generate dai crolli di altrettanti ipogei carsici, tutti collegati tra di loro e gradualmente allagati, nei secoli, dal mare. Accanto a questa "grotta santuario", per via delle iscrizioni in lingua messapica e latina che rivelano rituali di culto e promesse di voto, ve ne è un'altra, la Grotta Poesia Grande. E' l'attrazione fatale di questo sito archeologico, inserita dal National Geographic tra le "prime 10 piscine naturali più belle del mondo", segnala Mimmo Lorusso, spele-

ologo, guida ambientalista da 30 anni e presidente di vivArch, l'associazione che, con i suoi esperti, accompagna i turisti nella conoscenza di Roca. Quasi 4 secoli dopo quel tratto di costa è diventato un esempio di valorizzazione "disciplinata", con ritorni economici, di un'area di proprietà del comune di Melendugno guidato da Marco Potì. Da 3 anni migliaia di visitatori raggiungono il sito, ma non si tratta più di folle indistinte che assediavano l'area, ignari di calpestare un villaggio miceneo. Ora, grazie alle guide dell'associazione a cui il comune di Melendugno ha affidato l'insediamento, non si vedono più bagnanti, ma turisti attenti ad ascoltare la storia del sito. Oggi la collaborazione tra comune, sovrintendenza archeologica del Salento e vivArch fa di Roca Vecchia anche un esempio di autosufficienza finanziaria del parco con tutti gli incassi destinati alla sola area archeologica. È la seconda motivazione, dopo il relax, che muove il turista diretto alla Puglia, secondo BTM (Business Tourism Management) Puglia - c'è quella che Roberto Rollo, consigliere comunale, definisce "una strategia di tutela, sviluppo e migliore fruizione del sito", che vuole integrare la vocazione solo balneare di Melendugno e delle sue marine (nel 2019 75.000 arrivi e 472.000). Tutto è iniziato con le risorse Ue del Fsc 2007/2013, per 700.000 euro, con cui sono state realizzate (2 anni di lavori) le opere a servizio del parco, la piazzetta antistante il santuario. Alle viste vi sono altri interventi, si spera in autofinanziamento: un museo su Roca Vecchia presso il castello Dameli e impianti di illuminazione e video sorveglianza dell'intera area. (info: www.facebook.com/RocaArcheologicalProject).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

